

“Sbagliato il jobs act ma le colpe sono pure a sinistra”

Damiano: “Il governo ha delle giustificazioni. Alcuni fenomeni sono incontrollabili”

ROMA. Dopo il 40,8% delle Europee, il Pd è in grave affanno.

Cesare Damiano (Pd), cos'è cambiato da allora?

«Un anno fa Renzi era in luna di miele, era in atto una disgregazione del centrodestra e il premier era avvertito come l'unico in grado di cambiare radicalmente le cose. Oggi Fi e Lega, sommate al Ncd, sono al 31%. Noi al 32%. Grillo al 26% e con l'Italicum può puntare al ballottaggio. Siamo in un altro mondo. L'idea della vasca, dove escono elettori di sinistra dallo scarico ed entrano quelli di destra dal rubinetto è archiviata. Fallita. Il punto è l'incoerenza del Pd, che entra nel Pse ma poi porta avanti alcune politiche ascrivibili alla destra».

Faccia qualche esempio.

«L'errore commesso sui licenziamenti collettivi. E poi perché agitare il tema dei controlli a distanza?».

La minoranza ha rovinato tutto facendo il controcanto, accusa Renzi. Non è così?

«Di certo la percezione di un Pd diviso offusca l'azione del governo e offre l'immagine di un'incisività limitata. Di chi sono le colpe? Probabilmente di tutti noi, maggioranza e minoranza interna: abbiamo tutti torto».

E allora cosa potete fare per invertire la rotta?

«Riaprire il dialogo tra il governo e il Parlamento. E tra Palazzo Chigi e le parti sociali. Non possiamo ricercare il com-

promesso con i singoli ministri e poi vederlo cancellato dalle decisioni del premier. Bisogna riscoprire una parola considerata della vecchia politica: compromesso».

E se Renzi decidesse di andare ora al voto anticipato?

«Non penso. Anzi, c'è una richiesta di continuità da parte di elettori che si sentono spaesati. Inoltre possiamo contare sul vantaggio di una pur lieve ripresa economica. E comunque...».

Dica.

«Il calo di consenso è incontenibile. Ma a parziale giustificazione c'è che ci troviamo ad affrontare fenomeni incontrollabili: dai flussi migratori da esodo biblico alla crisi economica che morde. C'è un'Europa ma-

trigna, cinica, miope, indifferente. Che si chiude di fronte alla Grecia. E alza muri, come in Ungheria. Ci serve questa Ue? E c'è una corruzione sfacciata, che mette a rischio non il Pd, ma la convivenza civile».

Tutto vero. Ma anche assurtorio per Renzi e il Pd.

«Per nulla. Vedo una classe dirigente - mi ci metto anche io, naturalmente - che non è all'altezza. Domina la paura. La sinistra deve ripensare i suoi paradigmi culturali, ad esempio sulla sicurezza e sul tema della certezza della pena per chi commette reati - furti, scippi, violenze - che pesano sui più deboli. Altrimenti cadrà preda dei populismi».

(t.ci.)

L'INTERVISTA/2

La classe dirigente non è all'altezza. Domina la paura. La sinistra deve ripensare i suoi paradigmi culturali

CESARE DAMIANO
MINORANZA PD

